

Primo Piano

L'altra assemblea Il presidente Cappellaro e la montagna che perde aziende e valore Belluno, l'autocritica ai piedi del Vajont «Concorrenza sleale, ma noi poco uniti» E Squinzi rilancia su pagamenti, fisco e credito

BELLUNO — «L'esperienza del Vajont l'abbiamo dimenticata in fretta. Prendiamocela giustamente con il mondo ma guardiamoci anche negli occhi, noi bellunesi abbiamo le nostre responsabilità». Il mea culpa collettivo a nome di tutto un sistema imprenditoriale territoriale è di Gian Domenico Cappellaro, presidente di Confindustria Belluno-Dolomiti, che ha pronunciato una relazione, in apertura della assemblea generale di ieri, senza sconti per nessuno. Occasione a modo suo anche straordinaria, l'appuntamento del 2013, non a caso nella valle di Longarone, nei padiglioni della Fiera, dalla quale basta alzare gli occhi per vedere il profilo dell'unghia grigia dalla quale, 50 anni fa, precipitò la montagna d'acqua che annientò paesi interi.

Lo sguardo tuttavia è sufficiente tornare ad abbassarlo per vedere i frutti di quello che è successo dopo. Le misure pubbliche a sostegno della ricostruzione, i finanziamenti diretti ed i prolungati sconti fiscali,

assieme alla caparbieta della popolazione, negli anni '60 fecero arrivare anche nell'allora remoto e depresso Bellunese l'ondata del boom economico italiano trasformando l'impostazione produttiva, la mentalità e le condizioni di ricchezza di tutta l'area. Una stagione della cui lezione di vita pare si sia persa traccia. «Facciamo una gran fatica - è l'analisi cruda di Cappellaro - a concordare indirizzi unitari per sostenere adeguatamente le scelte a favore della montagna. Ci sono molti, troppi distinguo tra singole comunità, vallate, comuni e forze politiche. Andiamo avanti senza un'idea collettiva, senza veri progetti unificanti e di prospettiva. Belluno deve essere propositiva e più consapevole delle proprie risorse e potenzialità».

Non che manchino, ad ogni buon conto, le ragioni per far presente ogni giorno gli handicap di cui il Bellunese soffre e che non dipendono certo da chi vi abita. «La nostra provincia - ha proseguito il presidente, rivolto a chi avrebbe preso

la parola dopo di lui, in primis il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia - subisce quotidianamente la fortissima sperequazione con i territori confinanti. Territori, com'è ben noto, in grado di offrire opportunità e condizioni di assoluto vantaggio per l'insediamento di attività produttive, sirene, a cui è sempre più difficile resistere. La questione va affrontata sul serio, stando così le cose la nostra montagna rischia di spopolarsi inesorabilmente».

Altro passaggio nevralgico nella relazione del presidente è stato quello riguardante l'incertezza amministrativa legata all'assenza, di fatto, da oltre un anno, dell'ente provincia, commissariata ed in attesa di conoscere quale sarà il suo destino. «Questo territorio ha infatti bisogno di fare sintesi, non di frammentazione decisionale, bisogna procedere al più presto all'accorpamento dei piccoli comuni per aree omogenee e funzionali». La replica in tema di competizione fra territori da parte di Baretta non poteva che essere comunque di carattere generale ed ha avuto come cen-

tro focale quello del federalismo fiscale. «Sarà possibile avvicinarsi da due direzioni - ha osservato l'esponente di governo - la prima con una distinzione più netta possibile fra tasse locali e nazionali, la seconda con un allentamento del patto di stabilità nei confronti degli enti locali». «Non mi auguro certo un'altra tragedia come il Vajont - si è limitato a dire il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - per far ripartire questo paese». Salvo poi aggiungere che «le priorità rimangono quelle di sempre, cioè il pagamento dei debiti della PA per dare sollievo alla crisi creditizia che sta affliggendo le imprese, un intervento deciso sul costo del lavoro e la rimodulazione del carico fiscale in modo particolare dell'Imu sulle attività produttive».

Gianni Favero



HANNO DETTO



Gian Domenico Cappellaro
Facciamo una gran fatica a concordare indirizzi unitari per sostenere le scelte a favore della montagna



Pier Paolo Baretta
Serve una distinzione più netta possibile fra tasse locali e nazionali e l'allentamento del Patto



Giorgio Squinzi
Non mi auguro certo un'altra tragedia come il Vajont per far ripartire questo territorio

